

«Non disperdere le risorse del Pnrr Lotta alle diseguaglianze prioritaria»

ANDREA ZAGHI

Coesione sociale e contrasto alle diseguaglianze. Sguardo all'oggi e alle sue difficoltà, e anche al domani e quindi ai giovani e alle loro prospettive. Poi grande attenzione a non dissipare le risorse. Essere agenti di sviluppo a tutto tondo. E azionisti pazienti ma esigenti. Ecco gli obiettivi e i comportamenti della Compagnia di San Paolo e cioè della fondazione azionista di primo piano della più importante banca italiana. E il cui presidente - Francesco Profumo -, nella giornata di presentazione delle iniziative del 2022 può permettersi di dire: «Sono ottimista sull'Italia, ci sono grandi risorse che però devono trovare efficienza. Adesso vedo però un certo smarrimento. Che deve essere superato».

Per questo avete intitolato la vostra giornata di presentazione "È il tempo dei costruttori: dai titoli ai cantieri"?

Esattamente per questo: dobbiamo imparare a costruire, insieme, con perseveranza e intelligenza. Tenendo conto che è più facile distruggere che edificare. E che non ci si può più smarrire.

Stiamo però attraversando un momento complesso: quali sono gli elementi a cui prestare più attenzione?

Ci autodefiniamo agente di sviluppo sostenibile, per noi quindi la prima preoccupazione è aiutare l'Italia a non dissipare le possibilità che il Pnrr offre. Ovviamente a partire da Torino e dal Nordovest. L'altra nostra attenzione è sulla coesione sociale e sul contrasto alle diseguaglianze, che sono ormai insostenibili.

Guardando al Paese quali sono oggi le funzioni imprescindibili di una fondazione bancaria?

Se mettiamo l'accento sulla parola "fondazione", direi che il nostro ruolo è aiutare l'espressione del potenziale della nostra società e soprattutto dei giovani: quindi educazione, ricerca, creatività, cultura, modernizzazione. Se l'accento cade su "bancaria", direi che il nostro ruolo è di essere azionisti molto attenti: pazienti, ma anche esigenti. Sia chiaro: con Intesa Sanpaolo il dialogo è molto buono e non soltanto sui conti, ma su come le nostre istituzioni possono aiutare la crescita integrale della società. Stiamo anche lavorando bene sugli investimenti ESG, che adottano criteri ambientali, sociali e di buona governance.

Si sta avvicinando il rinnovo della governance della banca: il vostro punto di vista?

Come dicevo, cerchiamo di essere il miglior azionista possibile: il che significa ricordare che i nostri territori necessitano di interventi concreti. La redditività è quindi importante, ma che non è nostro ruolo intervenire nella gestione.

Il territorio, appunto. Guardiamo al 2021 e soprattutto al 2022.

Nel 2021 abbiamo lanciato il nostro piano strategico e quindi stiamo lavorando sulle sei trasversalità individuate per territori

ricchi ma a bassa dinamica di crescita come i nostri: la salute delle persone e delle comunità, la cura del processo di apprendimento continuo, la creazione di condizioni di accesso all'inclusione e all'accompagnamento delle persone più vulnerabili, l'attenzione all'ambiente naturale e antropico, l'innovazione e il digitale come strumento di trasformazione positiva e, infine, le geografie come valorizzazione delle specificità e delle interconnessioni dei territori. Il 2022 vedrà bandi e convenzioni collegate a tutto questo: abbiamo 161 milioni che orienteremo allo sviluppo soprattutto locale.

Quali sono le emergenze?

Le stesse del Paese e cioè di un territorio che deve recuperare la voglia di crescere come economia e come società. Abbiamo grandi risorse, ma c'è anche un po' di smarrimento.

Pnrr e Terzo settore, cosa va e cosa (ancora) non va?

Ci sono movimenti positivi, ma serve trovare una sintesi migliore tra idealità e sostenibilità economica. Trovo che qui, come altrove, ci sia molta competenza 'dal basso'. Il non profit ha però capito che deve anche migliorare le sue capacità gestionali. A nostro parere occorre indurre e aiu-



Peso:40%

tare la crescita delle competenze manageriali delle organizzazioni del sociale. Ecco perché abbiamo lanciato Next Generation You, un bando che interviene sul rafforzamento organizzativo degli enti che solo così possono diventare vere leve di sviluppo locale e portarvi quindi benefici diffusi e duraturi. Siamo convinti che si tratti di una azione fondamentale che siamo chiamati a sostenere. **Le fondazioni bancarie sono indubbiamente uno dei pilastri irrinunciabili dell'altro welfare: cosa manca per fare**

«Per quest'anno abbiamo 161 milioni che impiegheremo per uno sviluppo soprattutto locale»

sistema?

Penso che il sistema tra fondazioni esista già e macini esperienze positive. L'Acri e le sue Consulte regionali sono molto attive. Gli esempi ci sono: il Fondo di contrasto alla **povertà educativa**, le nostre iniziative collegiali dedicate al sostegno allo sviluppo in Africa. Altre iniziative fondazioni-governo potranno seguire. Ma attenzione, la collaborazione non deve mai diventare standardizzazione, altrimenti si perde una ricchezza molto importante. **È possibile un equilibrio mi-**

gliore tra economia di mercato ed economia sociale?

Non c'è necessariamente un contrasto. Molte cose stanno cambiando anche nel capitalismo. L'economia sociale deve però migliorare in termini di efficienza e investimento. Sono ottimista e penso che l'Italia possa sperimentare interessanti forme ibride di organizzazioni economiche. È cruciale però che lo Stato faccia la sua parte in termini di semplificazione ed efficienza nei confronti dei cittadini.

L'INTERVISTA

Francesco Profumo, presidente della Compagnia di San Paolo, illustra le iniziative previste nel 2022 ed evidenzia l'impegno per la coesione sociale
«Per l'Italia ci sono grandi fondi, ma c'è anche un po' di smarrimento»

Chi è

Ex presidente del Cnr, Francesco Profumo è stato ministro dell'Istruzione del Governo Monti. Già presidente di Iren, dal 2014 è presidente della Fondazione Bruno Kessler e dal 2016 presiede la Compagnia di San Paolo (e l'Acri). Profumo presiede infine la ESCP Business School presso il campus di Torino.



Francesco Profumo



Peso:40%